



NOI PIETRE VIVE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ DELLA PARROCCHIA DI ROSANISCO

50 NUMERO

Cinquanta numeri, cinquanta passi, cinquanta emozioni

Nel giugno 2003, quando il primo numero del giornalino andò in stampa, in parrocchia non avevamo la fotocopiatrice, né un computer, nemmeno una spillatrice per unire le varie pagine. Era solo un esperimento estivo piuttosto incosciente di un gruppo di ragazzi dai quindici ai vent'anni, che immaginavano un notiziario addirittura mensile per la propria comunità, in grado di raccogliere e diffondere notizie affinché nulla di quello che accadeva fosse perduto. Non era ancora il tempo di Facebook, mentre internet non era alla portata di tutti e

ovviamente non lo avevamo a disposizione in parrocchia come adesso. Gli articoli venivano spesso scritti a mano, poi ricopiati e assemblati con poca o nessuna cura per l'impaginazione. L'importante era che il giornalino ci fosse, che...

continua a pag. 4

LA PAROLA DEL PARROCO

di Don Giansandro

Cara comunità di Rosanisco, questo giornalino segna un grande traguardo: il cinquantesimo numero. In questi anni, attraverso questo semplice mezzo, abbiamo portato (soprattutto i nostri giovani) nelle nostre case i più importanti avvenimenti della parrocchia vissuti con spirito di vera comunità cristiana. Allo stesso tempo, in particolare negli ultimi anni, è stato un grande aiuto per continuare le due adozioni a distanza che ancora oggi ...

continua a pag. 3

Se la politica è dominata dalla speculazione finanziaria o l'economia si regge solo sul paradigma tecnocratico e utilitaristico della massima produzione, non si potranno neppure comprendere, né tantomeno risolvere, i grandi problemi che affliggono l'umanità.

Papa Francesco, *Laudato si'*

Sabato 8 Agosto

Pellegrinaggio a piedi al Santuario di Canneto

ore 4:30 partenza a piedi dal piazzale della chiesa parrocchiale



DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

PASTORALE GIOVANILE "ZONA ATINA"

FESTA DEI GIOVANI

Sono invitati a partecipare tutti i giovani della Valle di Comino appartenenti alla Zona Pastorale di Atina

La festa avrà luogo presso il piazzale della chiesa parrocchiale Santa Maria del Carmine di Rosanisco (Atina)

17
LUGLIO
2015

accoglienza dei ragazzi ore 18:00

Nel corso del pomeriggio e della serata sono in programma un momento di spiritualità 🙏 giochi, cena a buffet 🍴 musica, balli, karaoke 🎵 e tanto divertimento... 🎉 😊

18:00 ✓✓

Verrò sicuramente!!!



18:01 ✓✓

Wow! Che bello!!! 😊

La partecipazione è gratuita. Sono graditi cibo e bevande per il buffet 😊

18:02 ✓✓

per info
340 7544 262 Don Alessandro

Parrocchia Rosanisco

Parrocchia Fontechiari

continua da pag.1

...i giovani riescono ad assicurare con la vostra collaborazione. In questi tempi, carissimi, abbiamo vissuto, e continuiamo a vivere, momenti intensi di vita comunitaria cristiana attraverso la recente *peregrinatio mariana* della Madonna Bruna di Canneto e, ora, la solennità della nostra amata patrona sotto il titolo di Madonna del Carmine. Maria in questi tempi ci incontra, ma soprattutto ci visita, e ci parla come ha fatto alla cugina Elisabetta: ci parla del figlio che ha tra le braccia, ci invita ad accoglierlo ed ad amarlo, ci chiede di seguire il suo cammino di conversione con gioia, allo stesso modo di

come Giovanni ha sussultato nel grembo di sua madre. Lei, la discepola ancora prima che madre, ci aiuti a riscoprire la presenza di Cristo nella nostra storia e nella nostra vita quotidiana attraverso il suo cammino di fede e la sua disponibilità al progetto di salvezza, affinché anche noi ogni giorno abbiamo il coraggio di pronunciare il nostro sì al progetto d'amore di Dio. Maria Santissima benedica le nostre amate famiglie, in particolare sostenga sempre i nostri giovani e conforti gli anziani della nostra amata comunità. Di cuore, per intercessione di Maria Santissima del Carmine, vi benedico.

Vostro, don Sandro

Inviateci i vostri articoli, commenti e opinioni all'indirizzo di posta elettronica rosanisco.giovani@yahoo.it oppure contattateci sulla pagina facebook Parrocchia Rosanisco

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Don Giansandro Salvi
 Enrico Maria Coppola
 Evan Coppola
 Jason Coppola
 Alex Corsi
 Ludovica De Rubeis
 Chiara Dragonetti
 Riccardo Evangelista
 Federico Fanelli
 Francesco Franciosa
 Delia Mancini
 Elisabetta Nardelli
 Giovanni Nardelli
 Paolo Nardelli
 Francesca Palladini
 Paola Persichetti
 Antonella Staffieri
 Vilma Tamburrini
 Lorenza Tammelleo
 Claudio Tavolieri
 Sara Verdicchio
 Arianna Volante
 Chiara Volante

Tutta la redazione rivolge un caloroso ringraziamento a Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo per la collaborazione straordinaria in questo numero del giornalino

esistesse, che i parrochiani potessero leggerlo. Quell'estate il primo numero uscì a giugno, il secondo a luglio, poi gli altri ad agosto e a settembre. In tutto, nei modi più fantasiosi e con l'aiuto di molti parrochiani che sin da subito avevano attivamente appoggiato il progetto, riuscimmo a stampare in tutto circa 250 copie: non male per una comunità di 500 anime. L'accoglienza fu talmente buona, nonostante la qualità lasciasse francamente a desiderare, che quei ragazzi iniziarono a pensare, con entusiasmo, a come migliorarlo. L'inizio dell'autunno, con gli incombenti impegni scolastici e universitari, obbligò però a rimandare le altre pubblicazioni. Nei mesi che vennero si tentò di risolvere il quesito irrisolto: trovare un nome per la testata. L'obiettivo fallì, nessun nome pareva migliore di quello provvisorio, che vedeva comparire il mese di uscita e, sotto, la dicitura "Con noi". A gennaio dell'anno successivo uscì il quinto numero, e poi via via gli altri, sempre con la stessa scansione temporale: quattro d'estate e due nel resto dell'anno, uno al termine delle feste natalizie e uno a Pasqua. Nel 2005 riuscimmo



finalmente ad acquistare una piccola fotocopiatrice che ci permise, almeno, di stampare il giornalino autonomamente in parrocchia. La tecnologia e la macchina non erano però quelle di adesso: per stampare un numero occorrevano circa due giorni di lavoro, e il buon risultato non era sempre assicurato. Spesso la carta si inceppava, il toner terminava all'improvviso e, altrettanto improvvisamente, la fotocopiatrice inventava guasti. Nel frattempo, i ragazzi che inizialmente avevano creato il giornalino crescevano, il gruppo giovani si rinnovava con difficoltà e anche la parrocchia attraversava non facili periodi di transizione, con parroci che si alternavano troppo velocemente. Il giornalino non smise però di uscire, nonostante i problemi. I numeri annuali passarono da sei a quattro (Natale, Pasqua,

Luglio, Ottobre), mentre l'impronta "frivola" iniziale lasciò spazio a un'impostazione più matura. Nel 2009 il giornalino, da prerogativa del gruppo giovani, fu aperto alla collaborazione di tutti i parrochiani di buona volontà e in poco tempo i contenuti furono arricchiti e migliorati. Anche la grafica cambiò, o meglio, fu introdotta. L'impaginazione iniziò ad essere curata maggiormente e ad assumere una precisa identità. Rimaneva, ancora, il problema insoluto del titolo: nessuno si sentiva di "imporre" uno, per cui fu deciso di sceglierlo attraverso un meccanismo semi-democratico: la proposta dei titoli fu lasciata ai parrochiani attraverso un biglietto ad inserire in una scatola in fondo alla chiesa, mentre la scelta finale fu riservata alla redazione. Il titolo "Noi pietre vive",

prescelto in seguito a un ballottaggio finale con “Il sale della terra”, è oggi quello definitivo e campeggia anche sopra questo numero, il cinquantesimo, che segna il percorso di una storia bella: una storia fatta di passione e pazienza, imprecazioni contro la tecnologia e i ritardi nelle consegne, ma soprattutto una storia d’amore verso la parrocchia. Rimane davanti, adesso, una strada ancora aperta: soprattutto i social network (pensiamo alle pagine

Facebook sia della parrocchia che della diocesi) rischiano di rendere gli articoli del giornalino già obsoleti all’uscita. Poco male: significa che è necessario raccogliere la sfida e creare una nuova identità per il nostro notiziario, i cui archivi completi sono conservati in molte delle case della nostra parrocchia come a dire che lì c’è un piccolo pezzetto di Rosanisco, e quindi anche la storia, in cammino, di ognuno di noi. Sapere che anche in questo percorso il

Signore non ci ha mai abbandonato, è il miglior motivo per continuare.

Il Vescovo Gerardo, in occasione del cinquantesimo numero, ha voluto farci un bellissimo regalo concedendoci un’intervista. Ringraziamo di cuore Sua Eccellenza per la disponibilità dimostrataci e per la prontezza con cui ha accettato la nostra improvvisa richiesta. Le sue parole hanno reso il nostro anniversario ancora più speciale.

INTERVISTA ESCLUSIVA AL VESCOVO

Eccellenza, cominciamo con una domanda riguardante la sua storia da ministro di Dio. Come è nata la sua vocazione e quale è stato il suo percorso ecclesistico?

Da ragazzo ho avuto la possibilità di conoscere sacerdoti esemplari, soprattutto il mio parroco e la bella figura, divento poi vescovo della diocesi di Molfetta, di don Tonino Bello, di cui avrete sentito tanto parlare. Il mio parroco ha costituito per me il primo punto di riferimento per la sua bontà e disponibilità



verso tutte le persone nel dare risposta ai loro bisogni di ogni genere. Dal mio

rapporto con lui è partita la prima intuizione vocazionale.

Lo Spirito che nei secoli ha guidato la Chiesa ci ha donato personaggi che hanno cambiato il mondo. Quali sono i suoi riferimenti spirituali all'interno di questa storia?

Don Tonino Bello mi ha accolto in Seminario quale educatore modello, ricco di ogni carisma umano e spirituale. Una figura invidiabile che ha lasciato in me un'impronta indelebile di vero testimone del vangelo e dell'amore per i più poveri. Lui ha saputo vivere da povero, perché cresciuto in una famiglia povera e semplice. Se papa Francesco avesse conosciuto di persona don Tonino lo avrebbe abbracciato a cuore aperto. Siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

L'unione delle diocesi è stato un evento che ha cambiato profondamente la vita pastorale del nostro territorio. Quali sono le difficoltà e le gioie vissute in questi primi mesi di vita della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo?

Le novità disposte da Dio non mortificano mai nessuno, ma arricchiscono



tutti. L'incontro tra le due diocesi si sta traducendo in una crescita sorprendente della conoscenza e collaborazione tra i presbiteri e tra gli operatori pastorali. Risulta così potenziata l'opera pastorale di questa grande realtà ecclesiale che è la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Le difficoltà sono quelle dell'estensione del territorio, della gradualità dei processi di integrazione, della sintonia da favorire su alcune prassi pastorali; ma tutto questo è fisiologico al cambiamento, e va considerato con molta serenità e fiducia.

Lo scorso dicembre ha visitato per la prima volta la parrocchia di Rosanisco. In questi mesi ha avuto modo di conoscere meglio

la comunità e di incontrare diversi suoi membri, soprattutto i giovani, in diverse occasioni. Che idea si è fatto di noi e quali consigli sente di darci per crescere come comunità?

Ho conosciuto una comunità parrocchiale vivace. Ci passava tante volte "davanti", dovendo raggiungere parrocchie della precedente diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo; ma ora che entro "dentro" godo nel riscontrare una bella intelligenza pastorale, grazie alla fattiva collaborazione all'interno della comunità tra tutti i suoi componenti. In particolare, noto la ricchezza del protagonismo dei giovani impegnati a realizzare progetti interessanti.

Sia nella lettera pastorale *Chi-amati e rispondere.*

Creati per amore, nati per amare, che nelle riflessioni proposte al recente convegno diocesano e nelle tracce di approfondimento delle assemblee zonali, viene messo in risalto l'immagine di un Dio misericordioso che ama incondizionatamente i suoi figli ma che, allo stesso tempo, ci chiama alla responsabilità di amare allo stesso modo il nostro prossimo. In che modo può penetrare nel nostro territorio l'umanesimo del messaggio evangelico, perfetta sintesi di misericordia e responsabilità, in tempi in cui il materialismo e l'indifferenza verso il fratello sembrano prevalere?

Questo è certo un discorso complesso e impegnativo. Avremo agli inizi di settembre la traccia pastorale per la diocesi, nella quale indico le linee-guida del cammino di un "umanesimo misericordioso" quale motivo di rinascita del tessuto socio-religioso. Il prossimo Convegno della Chiesa italiana a Firenze e la celebrazione dell'anno giubilare della misericordia



saranno due punti-chiave di riferimento per il nostro territorio diocesano. Dovremo sviluppare non solo riflessioni impegnative, ma anche scelte pastorali necessarie.

Il pontificato di Papa Francesco sta tracciando un profondo solco nella storia contemporanea, come dimostra anche la sua ultima enciclica *Luadato Si'*. Quali sono le maggiori sfide che la Chiesa Universale si trova ad affrontare in questo tempo di grandi e veloci sconvolgimenti sociali, economici e culturali?

Il Papa non perde occasione per denunciare, con parole diverse, il dramma di una "terza guerra mondiale" che si sta svolgendo di fatto a piccoli e drammatici pezzi. Il

mondo risulta molto frantumato e diviso. Il terrorismo, sotto la falsa bandiera di ragioni religiose, sembra imporre paura e stragi. In particolare, il dramma dei martiri cristiani è ulteriormente aggravato dal silenzio dei "potenti", per difendere equilibri di interessi egoistici e coloniali. L'Europa è sconvolta da una confusione culturale senza precedenti, soprattutto in merito ai problemi di bioetica, della famiglia, dell'identità sessuale, ecc. La Chiesa, in questa stagione di crisi profonda, può vivere una grande stagione di evangelizzazione e proporsi come punto di riferimento nel ritrovare la direzione giusta, anche da parte dei non credenti.



Maria Regina del Monte Carmelo

Tra l'antica storia di una devozione e i festeggiamenti a Rosanisco

di Antonella

La festa della Madonna del Carmine è una delle feste mariane più importanti e antiche nella Storia della Chiesa. Il monte Carmelo, che in lingua aramaica significa "Giardino, paradiso di Dio", appartiene ad una catena montuosa che si trova nell'alta Galilea: una vera oasi di verde dalla quale lo sguardo può catturare il meraviglioso panorama fino al Mediterraneo per via dello sbocco sul golfo di Haifa. Più volte questo monte viene richiamato nella Sacra Scrittura proprio per la sua posizione favorevole e per la bellezza e fecondità della vegetazione. E proprio dimorando qui che Elia, primo profeta di Israele, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava dal mare come una piccola nube portando con sé quella pioggia ristoratrice che salvò il popolo d'Israele da una terribile e devastante siccità; proprio come Maria che, accogliendo in sé il Verbo divino, ha ridonato al mondo una vita nuova e feconda in Cristo Gesù. Da quel momento molti eremiti dimorarono sul monte, ancora prima della nascita del cristianesimo, nel luogo



in cui Elia aveva avuto quella visione. Secondo la tradizione inoltre sembrerebbe che la Sacra Famiglia, facendo ritorno a Nazareth dopo la fuga in Egitto, abbia sostato proprio in questo luogo, già sacro al popolo d'Israele. Dopo la morte di Gesù un gruppo di eremiti cristiani si ritirò in preghiera sul monte Carmelo dedicando il proprio culto alla Vergine Maria, che quindi "assunse" il titolo di Madonna del Carmelo o del Carmine. Sorse così la prima e più antica comunità Carmelitana, che col passare del tempo si organizzava a vita comune e si moltiplicava sempre più. La devozione nel corso degli anni raggiunse poi anche l'Occidente toccando in modo particolare

zone quali la Sicilia e l'Inghilterra. Ma la mano di Dio riservava ancora frutti che da quel luogo si sarebbero moltiplicati al mondo: il 16 luglio del 1251, infatti, la Vergine apparve a San Simone Stock, primo padre generale dell'ordine carmelitano di origine inglese. La Madonna, circondata da angeli e con il Bambino Gesù in braccio gli porgeva, gli donava lo "scapolare" assieme alla promessa che, per chi lo avesse indossato con devozione, sarebbe stato "*un segno di salute, di salvezza nei pericoli di alleanza e di pace...e chi morrà vestito di questo abito, non soffrirà il fuoco eterno*". Un secolo dopo l'apparizione a San Simone Stock, la Madonna apparve al Papa Giovanni XXII raccomandandogli l'Ordine carmelitano e promettendo di liberare i confratelli il sabato successivo alla loro morte. Questa seconda promessa porta il nome di Privilegio Sabatino ed ha origine dalla Bolla sabatina emanata dallo stesso pontefice nel 1322. Fu Pio X, infine, a decretare che lo scapolare si potesse sostituire con una medaglia



che raffigura su un lato l'effigie del Sacro Cuore di Gesù e sull'altro la Madonna del Carmine.

Indossare lo scapolare, dunque, ha un significato ben preciso e molto profondo. È legato particolarmente alla devozione a Maria, anzi, per meglio dire, alla consacrazione a Maria come madre di Cristo e madre nostra e soprattutto come punto di riferimento nella quotidianità della nostra vita e del nostro essere cristiani. Consacrarsi a Maria vestendo lo scapolare è una scelta di vita concreta, mossa dalla fede e dall'amore e rappresenta la volontà di vivere come Lei cercando di imitarla nella vita di ogni giorno, nei rapporti umani, nelle scelte che facciamo, nel servizio, insomma nel compiere le nostre azioni cercando di avvicinarci sempre più all'azione che Lei avrebbe compiuto. Indossare l'abitino significa dunque consacrarsi completamente a Maria nello sforzo generoso di imitarla, nella gioia di operare in suo onore, nella capacità di creare spazi per Lei nella propria vita. Lo scapolare rappresenta la risposta amorevole all'impegno di vita cristiana e dona la virtù della grande promessa, segno dell'amore di Maria e della



sua intercessione presso il Padre.

Nella nostra comunità la devozione alla Madonna del Carmine risale a tempi abbastanza lontani e da sempre ha trovato vigore e forza. Ancora oggi la "nostra" festa è sentita e partecipata anche da fedeli provenienti da diversi luoghi, anche quando il 16 Luglio cade di giorno feriali. Nei nove giorni precedenti la festa, la cosiddetta novena, il programma religioso prevede una preparazione spirituale, attraverso la celebrazione dell'Eucarestia e la meditazione sulla vita e sull'esempio di Maria affinché la festa della nostra patrona si trasformi anzitutto in gioia nel nostro cuore e nella possibilità di giungere a Gesù attraverso Maria, Stella del Mare che come faro guida la nostra esistenza. Suggestiva e commovente è per noi parrocchiani la "Calata" nel primo giorno

della novena a simboleggiare che Maria, regina del monte Carmelo, "scende" in mezzo al suo popolo, alla sua comunità quasi a ridurre quello spazio tra noi e Lei; è come se la Madonna si facesse più vicina per abbracciarci, ascoltarci, esserci accanto, quasi voglia dirci "sono qui, ti sono vicino, puoi fidarti di me"; è Lei che ci viene incontro donandoci il suo figlio, offrendoci lo scapolare con la sua grande promessa, e noi non possiamo fare altro che accoglierla, abbandonandoci tra le sue tenere braccia di madre nella consapevolezza che una madre non manda mai via il proprio figlio a mani vuote. Si continua poi, nelle sere successive, con la partecipazione all'Eucarestia fino a celebrare in maniera solenne il Triduo di preparazione, momento forte che culminerà con i festeggiamenti del 16 luglio quando, dopo la celebrazione



solenne della santa Messa, la Madonna del Carmine passerà per le nostre vie, davanti le nostre case, offrendo grazia e “ristoro” alle nostre famiglie, ai fedeli e a tutta la comunità.

Ogni anno, ogni 16 luglio, nonostante sembra essere tutto uguale agli anni precedenti, c'è sempre da imparare e migliorare se riusciamo ad accogliere nel nostro cuore “quel messaggio”, quella proposta

che la nostra patrona ci rinnova di volta in volta. Affinché ciò avvenga basta avere un cuore pronto e libero che abbia spazio per ricevere e custodire ciò che Maria ci vuole insegnare, e pensare e riflettere al fine ultimo del nostro incontro con Lei, che va aldilà della materialità e dell'immagine esteriore della festa, ma trova fondamento in Gesù, suo figlio. Allora sì che la festa può dirsi “riuscita”: se ha

prodotto in noi frutti di grazia, di perdono, di fratellanza, di comunità. È solo accettando il suo insegnamento e mettendolo in pratica che anche il lavoro “personale” che la preparazione alla festa richiede avrà la giusta ricompensa e sarà gradito agli occhi di Dio. Il resto sarà del tutto vano.

La Madonna di Canneto a Rosanisco

l'emozione immensa di un evento unico

di Francesca e Chiara D.

La parrocchia di Rosanisco il 24 giugno ha accolto con orgoglio la straordinaria visita della Madonna di Canneto. Gli operatori pastorali, i fedeli e i devoti hanno tanto atteso questo ritorno, la visita precedente risaliva infatti al 1948. Ci sono state molte riunioni durante le quali abbiamo stabilito il programma per accoglierla nel migliore dei modi, partendo dalla scelta di chi avrebbe portato la Madonna durante la processione: i cosiddetti "portatori", l'illuminazione e le eventuali attività che richiedevano molto impegno in questi tre giorni.



Anche noi del Gruppo Giovani, nonostante il brutto tempo, ci siamo incontrati per organizzare al meglio l'arrivo della Madonna nella nostra comunità. Ci è sembrato opportuno preparare dei cartelloni da mettere lungo la strada dove

si sarebbe svolta la processione; abbiamo ripreso alcune frasi dedicate alla Madonna, ad esempio: "Vogliamo vivere come Maria, l'irraggiungibile, la Madre amata, che vince il mondo con l'amore" e dopo molti ripensamenti abbiamo



anche deciso di allestire il percorso con palloncini e nastri. Nonostante il temporale tanto temuto, c'erano molti fedeli ad accoglierla presso la Madonnina e per quest'occasione anche i bambini della Prima Comunione hanno indossato il saio della loro Comunione. C'è stata molta ansia nell'aspettarla e alla fine è arrivata, alle 20:30, accolta da molta gioia da parte dei bambini che hanno lanciato in aria palloncini azzurri e bianchi, ma c'erano anche altri fedeli molto emozionati. Durante la preparazione per la processione della Vergine Bruna, il coro ha partecipato con il canto "Sui balzi in Canneto" e durante la processione c'è stata la recita del Santo Rosario, accompagnato da canti e per finire dalle litanie. All'arrivo della Madonna dinanzi la Chiesa c'era ad aspettarla Mons. Gerardo Antonazzo che, dopo averla accompagnata in chiesa, ha presieduto insieme ad altri sacerdoti la Santa Messa. Al termine, la chiesa è rimasta aperta per tutti coloro che volevano visitare la Madonna fino alle 23:30. Il giorno seguente, la chiesa è stata aperta alle 6:00 in cui, durante la mattinata, c'è stata la recita del Santo Rosario e più tardi la Messa. Nel pomeriggio, invece, abbiamo



vissuto un momento di Adorazione Eucaristica alle 17:00 e, la sera, Don Antonio Molle ha celebrato la Santa Messa. Come conclusione della serata c'è stata una proiezione sulla Missione Mariana. Venerdì 26 giugno, dopo l'apertura della chiesa, la Santa Messa è stata dedicata agli anziani, mentre nel pomeriggio c'è stato un incontro con i giovani e la benedizione dei bambini. Dopo la Messa delle 19:00 abbiamo fatto una breve processione per salutare la

Madonna e consegnarla alla Parrocchia di Ponte Melfa. A noi ragazzi, quest'esperienza ha lasciato molti ricordi e, nonostante le fatiche, siamo orgogliosi del lavoro ottenuto. Ci hanno molto colpito anche le parole del Vescovo e ci hanno insegnato che è un grande dono essere chiamati a diventare discepoli di Gesù e di Maria anche con piccoli gesti! Non ci resta che concludere con una bellissima frase del nostro Vescovo Gerardo: «Carissimi, accogliete con



semplicità queste mie
confidenze spirituali per non
disperdere il bene spirituale

che il Signore ha compiuto
attraverso il cuore della
Madre. Grazie a lei rifiorisca

la virtù della fede, dell'amore
e della speranza».

Il Corpus Domini 2015

Dalla gioia del lavoro insieme alla soddisfazione del concorso diocesano

di Francesco

Anche quest'anno, per la celebrazione del Corpus Domini, la nostra comunità di Rosanisco si è impegnata nella realizzazione dell'infiorata che ha avuto come tema la misericordia, anticipando quello che sarà il tema del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco e che avrà inizio il



prossimo 8 dicembre. Al centro della nostra infiorata vi è infatti la figura del Padre Misericordioso che accoglie in un abbraccio d'amore il figlio, entrambi avvolti dalla presenza dello Spirito Santo. Dalla figura centrale si genera uno dei simboli per eccellenza dell'amore di Dio per noi, e cioè la croce, per mezzo della quale Gesù Cristo è morto e poi risorto per la nostra salvezza. I bracci della croce sono ispirati all'opera dell'artista Theo van Doesburg dal titolo

“Composition in gray”, esposta al Guggenheim Museum. Il disegno è stato realizzato come ogni anno utilizzando esclusivamente fiori (rose, ginestre, fiori di campo), semi e, novità di quest'anno, i fondi di caffè per tracciare i contorni.

Il Corpus Domini è sicuramente una delle celebrazioni più sentite della nostra parrocchia, ne è la dimostrazione il sacrificio e l'impegno che ogni anno tutta la comunità riversa nelle decorazioni floreali,

non solo quella dinanzi la nostra chiesa, ma anche nei punti di sosta del Santissimo Sacramento. Quest'anno la nostra comunità non è stata da meno data la grandissima partecipazione non solo degli adulti ma anche dei ragazzi e dei bambini che hanno contribuito alla realizzazione dell'infiorata in

tutti i suoi processi, dalla raccolta dei fiori alla realizzazione vera e propria. Questo, a mio dire, è la prova che non è solo una semplice tradizione tramandata dai nostri antenati, ma rappresenta un qualcosa di più: è un momento di unione e collaborazione fraterna in cui tutti noi in quelle ore che precedono la Messa e la processione siamo accomunati da un unico fine, e quello di onorare e accogliere degnamente il



Santissimo Sacramento non solo nella nostra chiesa e per le vie del nostro paese, ma anche e soprattutto nei nostri cuori e nella nostra vita.

L'infiorata di quest'anno è stata particolarmente ricca di soddisfazioni per la nostra parrocchia, in quanto grazie al lavoro e il sostegno di tutta la comunità siamo arrivati secondi alla prima edizione del concorso "Clicca l'infiorata" indetto dalla diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Unito al risultato ottenuto nel concorso "Clicca il presepe", ci deve riempire di orgoglio e spingerci sempre più a migliorarci come comunità cristiana (ovviamente non solo per raggiungere, prima o poi, il primo posto che per ben due volte ci è sfuggito). La premiazione del concorso, avvenuta il 26 giugno a Sant'Elia Fiumerapido in occasione della festa diocesana dei giovani, ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza della nostra comunità che, dopo aver



degustato la cena, ha ricevuto il riconoscimento alla presenza del vescovo Gerardo. Una bella serata di comunione che ha posto il sigillo finale a un'esperienza che siamo pronti a rinnovare,

ovviamente, il prossimo anno con nuove idee ma con lo stesso spirito di collaborazione e di preghiera.

26 aprile 2015: il Sacramento della Confermazione testimoni coraggiosi di Gesù

Il nostro percorso di preparazione alla Cresima è iniziato quando

frequentavamo la terza media. Il cammino è durato due anni, periodo nel quale

di Ludovica dR
abbiamo conosciuto in maniera molto diversa la nostra fede, quel "credere"



che un giorno ci saremo ritrovati a confermare. Il primo anno ci siamo soffermati molto sull'Antico Testamento, scegliendo come tema principale la salvezza, mentre il secondo abbiamo continuato sempre a riflettere su questa parola, che all'apparenza può sembrare banale, ma che in realtà racchiude tanti significati, e abbiamo parlato di come è nata la nostra fede e di come siamo arrivati ad oggi. Il tema principale di quest'anno ruotava però intorno allo Spirito Santo, protagonista del Sacramento della Confermazione. Abbiamo scoperto che esso, con i suoi doni, ci rende più conformi a Cristo e ci associa più profondamente alla sua missione nel mondo e fin dalle origini della Chiesa è il mezzo attraverso il quale troviamo la forza di testimoniare.

Giunti al termine del nostro cammino abbiamo svolto un pre-ritiro nel salone parrocchiale della chiesa di Rosanico dove, insieme anche ad altri ragazzi di Villa Latina, abbiamo riflettuto su che cosa avrebbe comportato una simile scelta. Domande come ad esempio “chi devo essere io?”, oppure “cosa posso fare per rispondere a questo amore di Dio?”, “cosa vuole da me Gesù?” ci hanno spronato molto e abbiamo cercato la risposta anche



leggendo l'incontro di Gesù con un uomo ricco (Marco 10, 17-27) e alcuni versetti tratti dagli atti degli apostoli. L'incontro si è concluso poi leggendo delle parole che il beato Giovanni Paolo II ha in più occasioni rivolto a tanti giovani come noi: *“Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore! Non abbiate paura e non stancatevi mai di ricercare le risposte vere alle domande che vi stanno di fronte. Cristo, la verità, vi farà liberi! Non abbiate paura di proclamare, in ogni circostanza il Vangelo. Non abbiate paura di andare controcorrente! Non abbiate paura di aspirare alla santità! Non abbiate paura, perché Gesù è con voi! Non abbiate paura di perdervi: più donerete e più ritroverete voi stessi! Non abbiate paura di Cristo! Fidatevi di lui fino in fondo! Egli solo 'ha parole*

di vita eterna'. Cristo non delude mai! Non abbiate paura di dire 'sì' a Gesù e di seguirlo come suoi discepoli. Allora i vostri cuori si riempiranno di gioia e voi diventerete una Beatitudine per il mondo. Ve lo auguro con tutto il mio cuore! Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo! Sì, spalancate le porte a lui! Non abbiate paura!”.

In prossimità del giorno della Cresima abbiamo svolto il ritiro vero e proprio presso l'Abbazia di Casamari. Abbiamo iniziato leggendo alcuni passi del Vangelo, come ad esempio il discorso sul monte (le beatitudini), ma il tema principale ruotava intorno al passo “sale della terra, luce del mondo”, in quanto, dopo la proclamazione delle beatitudini, Gesù, utilizzando un linguaggio poetico, imprime nei nostri cuori la necessità di essere per il mondo un segno visibile. Noi siamo il sale, ovvero coloro



che hanno la missione di fare la differenza e il compito di dare sapore alla nostra vita con l'amore, l'audacia, la testimonianza e la speranza; ma siamo anche la luce del mondo: quella luce che è stata accesa in noi e che è lo Spirito non può restare nascosta ma deve risplendere, illuminare. Deve essere quella luce a indicarci il cammino della felicità, quella luce che illumina le tenebre e che ci aiuta a intraprendere quella strada, tanto difficile, che conduce alla Santità! Il ritiro si è svolto con l'alternarsi di momenti di riflessione, di ascolto, di preghiera, di

meditazione a momenti di divertimento e gioco. Inoltre abbiamo meditato anche sulle proprietà e sui significati del SALE e della LUCE; tutto si è concluso poi con un discorso che papa Giovanni Paolo II ha svolto alla veglia della GMG 2002. Siamo giunti così al 26 Aprile, dove insieme ai ragazzi di Villa Latina e San Biagio ci siamo ritrovati a ricevere quel sigillo spirituale indelebile che ci renderà capaci di testimoniare nel mondo. Dico Villa Latina e San Biagio perché, a differenza di degli altri anni, con la nascita della nuova diocesi,

si è avuta la necessità di riunire più parrocchie per rendere possibile la presenza del Vescovo. Così la mattina del 26 ci siamo ritrovati nella Chiesa di S.S. Annunziata a Villa Latina per ricevere il Sacramento della Confermazione. E' stata una cerimonia molto semplice, ma piena di significato, dove il Vescovo, con le sue parole, ci ha spiegato il significato della nostra scelta ma soprattutto incoraggiati nello svolgere questo compito così importante.

Sicuramente questa è stata un'esperienza che mi segnerà per tutta la vita, il cammino che ho svolto in questi due anni mi ha cambiata molto, mi ha fatto conoscere un mondo che prima per me era del tutto sconosciuto. Spero che lo Spirito Santo, con i suoi doni, mi aiuti nel grande viaggio della mia vita e mi renda testimone coraggiosa del Vangelo nel mondo.

Primo incontro con Gesù Eucarestia

L'esperienza più bella per otto ragazzi e ragazze di Rosanisco

di Sara

Lo scorso 10 Maggio la nostra comunità di Rosanisco si è unita in gran festa ai ragazzi e le ragazze della quinta elementare: Federica Palladini, Marta Evangelista, Federica Volante, Giada

Caira, Amelia Staffieri, Francesco Lanni, Matteo Tavolieri, e Letizia Bove, che hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia.

Il loro cammino di preparazione, iniziato per alcuni in seconda elementare, è stato impegnativo e allo stesso tempo ricco di esperienze spirituali. La nostra



soddisfazione di catechiste è stata nel notare l'impegno e l'assiduità con cui hanno partecipato al catechismo e alle celebrazioni domenicali, dando sempre anche a noi la forza di impegnarci al meglio in questo compito.

L'anno di preparazione, incentrato essenzialmente sulla comprensione della Passione, Morte e Resurrezione del Signore, oltre che sullo studio della Santa Messa, ha avuto due incontri spirituali importanti che hanno contribuito notevolmente a far capire loro l'importanza del Sacramento che avrebbero ricevuto a breve. Il pre-ritiro del 22 marzo si è tenuto all'Olivella anche se è durato solo un pomeriggio. Diviso tra gioco e meditazione, è servito loro ad entrare nel vivo della preparazione; infatti ne è seguito un secondo ben più impegnativo e forte, svoltosi alcuni giorni prima del Sacramento. La meta di quest'ultimo, Alatri, non è stata scelta a caso ma pensata e studiata. Cosa poteva avvicinare meglio all'incontro così importante con Gesù Eucarestia se non recarsi nella chiesa e vedere da vicino il Miracolo Eucaristico? Anche in quest'occasione, come era già avvenuto in passato, i ragazzi e le ragazze di Rosanisco si sono uniti a



quelli della parrocchia di Villa Latina.

Alla meditazione su alcuni passi del Vangelo alternati a momenti di gioco e convivialità, è seguita nel pomeriggio la visita in chiesa dove è custodito il miracolo Eucaristico. Grande sorpresa e stupore da parte dei ragazzi: davanti a loro, Gesù fatto carne e sangue, Agnello Immolato per la nostra salvezza.

Alcuni giorni dopo hanno ricevuto il Sacramento tanto atteso: ansia e trepidazione hanno reso anche i più vivaci concentrati, consapevoli di accogliere il Corpo e Sangue di Gesù. Tutta la celebrazione

è stata vissuta attivamente: le ragazze hanno partecipato leggendo la preghiera dei fedeli e i ragazzi partecipando all'offertorio. La celebrazione si è conclusa con un canto finale di ringraziamento a Gesù, preparato dai ragazzi con la gentile collaborazione di Elisabetta Nardelli, e la conclusiva consegna finale del Pane Benedetto e della pergamena.

Auguro loro di avere sempre, ogni volta che incontreranno Gesù nell'Eucarestia, quella trepidazione e gioia nel cuore che hanno avuto nel giorno della loro Prima Comunione.



Il Video-racconto della nostra parrocchia

un'esperienza di gioia

di Elisabetta

Tutto ha avuto inizio lo scorso 18 gennaio, giorno della cerimonia di premiazione del concorso diocesano “Clicca il presepe”, a cui hanno preso parte alcuni componenti della nostra parrocchia per ritirare il premio come secondi classificati. La Pastorale Digitale della nostra diocesi, infatti, oltre ad aver ideato il concorso stesso, ha pensato di dare ai primi tre classificati una bellissima opportunità: raccontare la propria parrocchia attraverso la realizzazione di un video che illustrasse, in modo creativo e originale, le attività pastorali. Fin da subito abbiamo accolto con entusiasmo questa proposta, anche se inizialmente avevamo un'idea molto vaga di come e cosa realmente dover andare a realizzare.

Così, chiariteci le idee e superata l'incertezza iniziale, abbiamo un po' pianificato in linea di massima cosa voler raccontare e gradualmente iniziato ad organizzare, in racconti vivaci e il più possibile coinvolgenti, le maggiori attività che normalmente svolgiamo in parrocchia. Dopo gli impegni pastorali



della Quaresima e della Settimana Santa, tra le ultime settimane di aprile e le prime di maggio, abbiamo quindi iniziato a registrare dei filmati che riuscissero a “catturare”, nel modo più diretto e spontaneo, lo spirito della nostra comunità parrocchiale e la passione che mettiamo nelle attività

variamente svolte nel corso di tutto l'anno pastorale.

È davvero difficile riportare ciò che c'è stato dietro la realizzazione di ogni singola ripresa, sicuramente tante risate, ma anche tanto impegno, emozione e collaborazione. Una combinazione di fattori che non possono che riflettere la gioia dell'essere cristiani e



annunciare in modi diversi un unico messaggio evangelico: l'amore.

Il video è stato proiettato per la prima volta in occasione della graditissima visita che lo staff della Pastorale Digitale diocesana ha fatto presso la nostra chiesa parrocchiale, lo scorso 17 maggio. È stato un incontro di conoscenza reciproca davvero molto apprezzato e ancora una volta cogliamo l'occasione di ringraziarli per l'opportunità concessaci e

per l'incessante lavoro che svolgono su tutto il territorio diocesano attraverso i vari canali di comunicazione digitale.

Aldilà del risultato finale, va sottolineato che il nostro può considerarsi un "progetto pilota": siamo stati, infatti, la prima parrocchia della diocesi a realizzare questo tipo di video-racconto. Speriamo ora di poter vedere i contributi anche delle altre comunità, usufruendo di questa tipologia di

comunicazione per conoscere le tante e diverse realtà parrocchiali che rendono ricca la nostra diocesi.

Il contenuto del video finale avete modo di vederlo grazie al DVD allegato a questo numero del giornalino, oppure su internet, tramite YouTube, digitando il seguente link https://www.youtube.com/watch?v=zrRih_JXG28.

Buona visione!





Spalancate le porte a Cristo

Dalla veglia diocesana di Pentecoste agli incontri della pastorale giovanile zonale

di Riccardo

Lo scorso 22 maggio abbiamo vissuto il primo evento che ha sancito ufficialmente, anche per quanto riguarda la Pastorale Giovanile, il cammino comune della giovane diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Stiamo parlando della Grande Veglia di Pentecoste, svoltasi ad Atina nella piazza principale del centro storico e animata da una grande ed entusiasta partecipazione di molte delle 144 parrocchie che vivificano il territorio diocesano. Il vescovo Gerardo, nel momento centrale dell'omelia, ha colpito tutti sottolineando l'atteggiamento intriso di "sfrontatezza" che il cristiano deve avere coerentemente con la presenza dello Spirito nella sua vita. Non è però la sfrontatezza dell'uomo, che risulta spesso prepotente e distruttiva, ma quel modo di essere coraggioso che ci permette di rendere concreta la presenza salvifica dello Spirito. Il vescovo l'ha chiamata *parresia*, che in greco indica quel modo di agire, tipico dei filosofi, finalizzato alla ricerca della verità, fino alle sue estreme conseguenze. La pratica



della *parresia* implica quindi fiducia, franchezza, coraggio e martirio, come ci hanno insegnato molti santi della Chiesa. Il cristiano, in altri termini, non può avere paura, non può rifugiarsi nella timidezza, non può accontentarsi di curare solo il suo orticello: deve aprirsi a Cristo e in questo modo mettersi in comunione col fratello. Alla luce di queste parole, la Grande Veglia di Pentecoste ha indicato ulteriormente la direzione verso la quale l'azione pastorale del Vescovo vuole tendere, finalizzata a sentirci non solo parte della parrocchia, che comunque resta il riferimento primario, ma anche di una famiglia più grande, quella diocesana, che deve camminare all'unisono, con la consapevolezza di una presenza inconfondibile, quella dello Spirito, che

riafferma e rinnova il messaggio cristiano di salvezza.

Animata dalla stessa intenzione, nel suo piccolo anche l'appena nata pastorale giovanile della zona di Atina si sta muovendo per far sentire i ragazzi della Valle di Comino parte di un progetto più grande, in cui condividere le proprie esperienze di fede e in questo modo rafforzarle. Il primo passo è stato compiuto lo scorso maggio quando, sotto la guida di don Alessandro Rea, sono stati organizzati due incontri, il primo nella parrocchia di San Simeone ad Alvito e il secondo presso la parrocchia Santa Scolastica di Ponte Melfa. L'intenzione era innanzitutto di conoscere i giovani della nostra Valle, sentire la loro voce e le loro storie, riconoscere il loro



entusiasmo o la loro diffidenza. Un punto di partenza, insomma, una sorta di ricognizione per capire quale “sfida” è necessaria lanciare nel nostro territorio in cui si percepisce, strisciante, un rischio di nascondimento delle energie giovanili ma, allo stesso tempo, tante potenzialità che il vivere la fede in comune può ravvivare e mettere all’opera.

Il tema scelto per gli incontri è stato uno dei passi evangelici più poetici e penetranti, che attraverso il linguaggio metaforico pone interrogativi profondi che scuotono l’identità in formazione degli adolescenti: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo: queste sono le parole che Gesù rivolge ai discepoli secondo quanto ci racconta il vangelo di Matteo. Da qui la domanda che ai ragazzi è stata posta: Chi volete essere? Cosa volete diventare? Gesù, infatti, definendoci sale e luce ci chiama a non essere sciapi, spenti, ma ci sprona a rappresentare sempre un segno visibile del suo messaggio d’amore. Alcuni ragazzi hanno tentato di rispondere alla domanda mettendo al centro il ruolo della fede nella propria vita. Altri, invece, hanno ammesso di non sapere cosa diventare, risposta normale a



una domanda forse prematura, ma hanno garantito di tentare, giorno dopo giorno, di formare la propria personalità conformemente alla prescrizione di Gesù. Crediamo che, nonostante le normali timidezze iniziali, il messaggio evangelico abbia avuto il suo effetto nei ragazzi presenti: qualsiasi cosa vogliate diventare, ricordatevi di far sentire il sapore di Cristo e far vedere la sua luce nel cammino della vostra vita. L’esperienza di questi primi incontri pastorali zionali, intitolati emblematicamente “Spalancate le porte”, è stata nel complesso molto positiva, da molti punti di vista. Proviamo a spiegarne qualcuno. Abbiamo incontrato tanti ragazzi, in tutto forse un centinaio, senza dubbio ben più di quanti ci aspettassimo e, seppur per una sola serata, questi ragazzi hanno

condiviso le loro esperienze e si sono lanciati indirettamente il messaggio più bello: che nessuno è solo perché sono tutti parte di una stessa grande ricerca, quella di sé stessi e, quindi, di Dio. In tal senso, abbiamo percepito un bisogno di verità non soddisfatto dalla società e dai rapporti effimeri che genera. La domanda “Chi sono io?” crediamo sia diventata, quindi, quasi più una provocazione che un quesito, ma ben venga se sprona i ragazzi a far affidamento all’unica salda verità della propria esistenza: Gesù. Infine, conoscere realtà nuove ha anche allargato gli orizzonti di noi organizzatori che, abituati a lavorare nelle nostre parrocchie, avevamo forse tenuto sopita la testimonianza missionaria che la nostra fede richiede. In conclusione, comunichiamo che l’esperienza della pastorale



giovanile della zona di Atina non va in ferie ma continua il proprio cammino il 17 luglio, quando proprio nella parrocchia di Rosanisco verrà proposto il secondo

momento del nostro percorso, quello della festa, in cui l'invito alla riflessione sarà seguito dalla gioia dei giochi in piazza e da una serata musicale ricca di

sorprese. Siamo certi che, una volta spalancate le porte a Cristo, nessuno vorrà più richiuderle.

La vendita annuale dei dolci

Un modo per noi giovani di aiutare i bambini meno fortunati

di Arianna e Delia

Il 23 maggio 2015 nella Parrocchia di Rosanisco è avvenuta la consueta vendita dei dolci per raccogliere i fondi necessari alle adozioni a distanza che, da diversi anni, la comunità parrocchiale sostiene. Queste adozioni, per la prima volta avvenute nel 2007, ci aiutano ad incrementare anche la lotta contro il razzismo. I dolci sono stati preparati con affetto e generosità ed hanno raccolto molto successo tra i parrocchiani. Tutto ciò che è stato donato, infatti, è stato venduto anche venduto, tanto che abbiamo raggiunto una quota di 338 euro. Questo evento è la dimostrazione che tutti noi possiamo fare molto per i più deboli, quindi piccoli gesti ed iniziative come questa devono essere incentivate e sostenute. Quando noi giovani



riceviamo le lettere dei bambini adottati con i loro pensieri ed i loro disegni, ci sentiamo orgogliosi di fare qualcosa per chi, nella vita, è stato meno fortunato di noi. La generosità ed il dono, come ci insegna Madre Teresa di Calcutta con le sue parole, dovrebbero far parte di tutti noi, indipendentemente dalla propria condizione sociale e culturale. Kato Games e

Birhanu Denisse sono per noi dei veri e propri fratelli ed il nostro sogno più grande è quello di poterli incontrare un giorno per guardarli negli occhi e stringere loro le mani per trasmettere tutto il nostro affetto unito a quello dell'intera Parrocchia che, ancora una volta, si è distinta per il senso di accoglienza e disponibilità. Ci siamo sempre posti delle domande, più generali e impegnative del semplice gesto delle adozioni, a cui ancora non sappiamo rispondere: perché tutto questo? Perché giudicare una persona, un normale abitante della Terra, per il diverso colore della pelle? Che cos'è il colore della pelle in confronto all'amore che ci unisce?



Il culto di Maria Santissima di Canneto e cenni storici del luogo

una devozione antica ma viva

di Vilma

Ogni anno migliaia di pellegrini si recano al Santuario di Maria Santissima di Canneto, in occasione dei festeggiamenti e del culto a Lei dedicato, nel periodo estivo che va dal 18 a 22 Agosto. Il posto dove sorge il Santuario dal quale la Vergine Santissima prende il nome è la meravigliosa valle di Canneto, piena di faggete, pini secolari, corsi d'acqua freschissima che sorgono dal punto più alto delle falde del sottogruppo montagnoso (Monte Meta) detto capo d'acqua. La valle di Canneto si chiama in questo modo probabilmente a causa della folta vegetazione di canne selvatiche che un tempo popolavano il luogo lungo le rive lacustri, ora del tutto scomparse. Il santuario vanta una storia di culto mariano molto sentito e molto antico, da diversi secoli attira la visita di pellegrini affezionati alla figura di Maria Santissima rappresentata da una statua molto caratteristica di legno di tiglio scuro e bella nelle sue fattezze. Secondo gli studiosi appartiene all'arte medioevale abruzzese e potrebbe risalire al XII o



XIII secolo D.C. Riguardo al santuario, la più antica attestazione documentata e riconosciuta risale al 1288, redatta da Papa Niccolò IV. Dagli scritti emerge che un monastero dedicato a Santa Maria di Canneto era già esistente in quel periodo e osservavano la regola Benedettina. E' accertato inoltre che nel periodo invernale si spostavano e risiedevano a Settefrati forse per via del clima invivibile dovuto alla neve e al ghiaccio. In tempi successivi il luogo di Canneto era legato al cenobio

Benedettino posto a San Vincenzo al Volturno, già in quel periodo avvenivano pellegrinaggi verso Canneto passando per un vecchio sentiero montuoso. La storia del Santuario ha subito vari mutamenti per quanto riguarda l'amministrazione del luogo. Negli archivi del Monastero di Montecassino ci sono alcuni documenti che parlano di un'indulgenza di cento giorni per coloro che si recavano al Santuario di Canneto nei giorni legati all'Assunta, fino al 22 Agosto. Ciò è scritto in una bolla denominata Deum Placare. Per ottenere l'indulgenza occorreva dare un'offerta ai fini del mantenimento del Santuario, siamo nel 1475. La leggenda e la storia s'intrecciano per quanto riguarda l'apparizione della Vergine in quel luogo. E' difficile stimare la reale antichità dell'accaduto ma ne parla dettagliatamente un monaco benedettino di origini inglesi, un certo Padre Beda. Recandosi sul luogo dove sorgeva il santuario, ove rimase ospite del vecchio parroco del luogo, Don Loreto Terenzio, quest'ultimo lo mise al



corrente del racconto del quale lui stesso era a conoscenza. La leggenda narra di una pastorella di nome Silvana che intenta a pascolare il suo gregge ebbe la visione di una splendida signora vestita di bianco che espresse il desiderio di far costruire in quel luogo una chiesa dedicata alla Madonna. Ovviamente la fanciulla ne rimase colpita, ma era preoccupata anche per la sorte delle sue pecore e di dove poterle dissetare.

La “bella signora” così fece sgorgare un rivolo d’acqua toccando la roccia con una mano, la fanciulla ne rimase colpita e meravigliata, quindi, senza esitazione, corse a raccontare l’accaduto all’arciprete di Settefrati. Molto fu lo scetticismo, ma anche la curiosità del

racconto, tanto che i settefratesi corsero a verificare il fatto e trovarono sul luogo una bella statua della Madonna. Successivamente si narra che gli abitanti di Settefrati, volendola portare via da quel luogo per paura che col tempo si rovinasse alle intemperie, non ci riuscirono poiché la statua diventava sempre più pesante sulle spalle dei portatori che dovettero poggiarla su una roccia e ne rimase il calco della testa impresso nella roccia. Si dice che per volere stesso della Vergine fu sancita una norma per cui la Vergine non doveva essere spostata dal luogo ove era venerata. Tutto questo fu rispettato finché nel 1948 fu interrotta tale proibizione e la Vergine fu portata in

pellegrinaggio nei paesi disastriati dalla guerra di quegli anni. Una seconda Peregrinatio, ma di piccola portata, è avvenuta nel 2000 in occasione del Giubileo. Infine la terza è tuttora in corso, è iniziata il 27 Settembre 2014 e sta attraversando tutto il territorio della nuova Diocesi: Sora, Cassino, Aquino e Pontecorvo. Nella nostra parrocchia abbiamo avuto l’onore di ospitare la Vergine Santissima di Canneto dal 24 al 26 giugno. Numerosi sono stati i fedeli che con profonda devozione e commozione hanno la Madonna detta anche “Vergine Bruna”, come si conviene alla nostra Madre Celeste.

Le parole di PAPA FRANCESCO



Estratto del discorso pronunciato in Bolivia, presso la cattedrale di La Paz, l’8 luglio 2015:

«Fratello Presidente, fratelli e sorelle,

Ognuno di noi qui presenti, a modo proprio, condivide la vocazione a lavorare per il bene comune. Cinquant’anni or sono il Concilio Vaticano II ha definito il bene comune come «l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e speditamente» (*Gaudium et spes*, 26); grazie a voi per il vostro aspirare – secondo il ruolo e la missione di ciascuno – a che le persone e la società si sviluppino, raggiungano la perfezione. Che tale sforzo aiuti sempre a crescere in un maggiore rispetto per la persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale, alla pace sociale, vale a dire alla stabilità e alla sicurezza che non si attua senza una particolare attenzione alla giustizia distributiva (*Laudato si’*,



157). Che la ricchezza sia distribuita, detto semplicemente [...]. Poiché tutto è collegato, abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Se la politica è dominata dalla speculazione finanziaria o l'economia si regge solo sul paradigma tecnocratico e utilitaristico della massima produzione, non si potranno neppure comprendere, né tantomeno risolvere, i grandi problemi che affliggono l'umanità [...]. Noi cristiani, in particolare, come discepoli della Buona Notizia, siamo



portatori di un messaggio di salvezza che ha in sé stesso la capacità di nobilitare le persone, di ispirare alti ideali capaci di dare impulso a linee di azione che vadano oltre l'interesse individuale, consentendo la capacità di rinuncia a favore degli altri, la sobrietà e le altre virtù che ci sostengono e ci uniscono. Quelle virtù che nella vostra cultura si esprimono tanto semplicemente nei tre comandamenti: non mentire, non rubare, non essere pigro.

Ma dobbiamo stare in guardia, perché molto facilmente ci abituiamo all'ambiente di iniquità che ci circonda, che siamo diventati insensibili alle sue manifestazioni. E così confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con il "benessere", specialmente quando siamo solo noi quelli che godiamo dei suoi frutti, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende ad essere egoista, tende a difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri, e a cedere al richiamo del consumismo. Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale; affermatosi come prospettiva dominante, genera il male della corruzione, che scoraggia e fa tanto danno. Il bene comune, invece, è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che "è meglio per me" a ciò che "è meglio per tutti", e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali [...].

La Bolivia sta attraversando un momento storico: la politica, il mondo della cultura, le religioni sono parte di questa bella sfida dell'unità. In questa terra dove lo sfruttamento, l'avidità, i molteplici egoismi e le prospettive settarie hanno oscurato la sua storia, oggi può essere il tempo dell'integrazione. E bisogna camminare su questa strada. Oggi la Bolivia può creare, è capace con la sua ricchezza di creare nuove sintesi culturali. Come sono belli i Paesi che superano la diffidenza malsana e integrano i diversi, e che fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Che bello quando sono pieni di spazi che collegano, interagiscono, favoriscono il riconoscimento dell'altro (*Evangelii gaudium*, 210)! La Bolivia, nell'integrazione e nella sua ricerca di unità, è chiamata ad essere «questa multiforme armonia che attrae» (*ibid.*, 117) sulla strada verso il consolidamento della patria grande.

Tante grazie per la vostra attenzione. Chiedo al Signore che la Bolivia, "questa terra innocente e bella", continui a progredire sempre più per essere la "patria felice dove l'umanità vive il bene della felicità e della pace". Che la Vergine santa vi protegga e che il Signore vi benedica in abbondanza. E per favore, per favore vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie!»